Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Martedì, 25 giugno** — **Numero 149**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **30**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 814 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1917-1918, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Il presente decreto andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella ***Gazzetta ufficiale*** **del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.**

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — NITTI — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1917-1918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	6,000 —
Cap. n.	6. Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fissa annua al vice presidente, ecc.	5,000 —

Cap. n. 15. Indennità ai membri delle Commissioni e Giunte permanenti, ecc.	8,000 —
Cap n. 24. Pensioni ordinarie (Spese fisse)	600,000 —
Cap. n. 32. Regi ispettori scolastici - Personale di ruolo - Stipendi, ecc.	50,000 —
Cap. n. 74. Regi ginnasi e licei - Personale di ruolo - Stipendi, ecc.	50,000 —
Cap. n. 97. Regie scuole complementari, ecc. - Personale di ruolo - Stipendi, ecc.	250,000 —
Cap. n. 124. Istituti di magistero per l'educazione fisica, ecc. - Personale di ruolo - Stipendi, ecc.	25,000 —
Cap. n. 128. Insegnamento della educazione fisica, ecc. - Personale di ruolo - Stipendi, ecc.	160,000 —
Cap. n. 161. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario, ecc.	2,000 —
Cap. n. 190. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale di ruolo - Pensioni, ecc.	1,500 —
Cap. n. 197. Accademia ed Istituti di belle arti, ecc. - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario, ecc.	35,000 —
Cap. n. 222. Regio opificio delle pietre dure, ecc. - Personale di ruolo - Stipendi, ecc.	3,000 —
Totale maggiori assegnazioni	1,195,500 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 136. Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza, ecc.	2,000 —
Cap. n. 182. Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza, ecc.	1,800 —
Cap. n. 198. Accademie ed Istituti di belle arti, ecc. - Personale - Indennità di residenza, ecc.	1,200 —
Cap. n. 208. Musei, gallerie, ecc. - Personale - Indennità di residenza, ecc.	3,000 —
Totale diminuzioni di stanziamento	8,000 —

Alla denominazione del cap. n. 50 « Concorso dello Stato per lo arredamento di scuole elementari, ecc. » è aggiunta l'indicazione « Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero ».

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro dell'istruzione pubblica: BERENINI.

Il numero 815 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per le poste ed i telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le seguenti variazioni:

A) Lo stanziamento dei seguenti capitoli è aumentato della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 105. « Spese d'ufficio (telefoni) », L. 10.000.

Cap. n. 109. « Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degli impianti telefoni interni, ecc. », L. 80.000.

B) Lo stanziamento dei seguenti capitoli è diminuito della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 59. « Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria, ecc. », L. 50.000.

Cap. n. 63. « Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, ecc. », L. 5000.

Cap. n. 104. « Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie, ecc. », L. 10.000.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella racolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — FERA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 817 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del cap. n. 34: « Compensi per le costruzioni navali, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1917-918, è aumentato di lire un milione novecentosessantaduemilatrecento (L. 1.962.300) e di uguale somma è diminuito quello del cap. n. 35: « Compenso di navigazione alle navi di carico nazionale » dello stato di previsione medesimo per l'indicato esercizio.
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 818 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917 918 sono introdotte le variazioni indicate nella tabella annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.
TOMASO DI SAVOIA
ORLANDO — NITTI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 62. « Spese per l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri »	10,000 —
Cap. n. 93. « Spese per trasporto fondi e di tesoreria, ecc. »	10,000 —
Cap. n. 146. « Assegni, premi e sussidi agli assistenti controllori, ecc. » (Officina carte-valori)	15,000 —
Cap. n. 149. « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, ecc. »	2,000,000 —
Totale aumenti	2,035,000 —

Diminuzione di stanziamento.

Cap. n. 61. « Compensi vari al personale della presidenza del Consiglio dei ministri »	10,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 821 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 6 marzo 1898, n. 59, e successive modificazioni;
Visti i Nostri decreti n. 919 del 27 maggio 1917 e n. 713 in data 16 maggio 1918;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In tempo di pace la valutazione eccezionale del periodo d'imbarco o di comando utile all'avanzamento, stabilito dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1917, n. 919, modificato dal decreto Luogotenenziale n. 713 del 16 maggio 1918, potrà essere applicata esclusivamente ad ufficiali rivestiti di speciali cariche non direttamente attinenti al servizio della R marina, e che, per esigenze di diritto pubblico o di pubblica amministrazione, debbono essere affidate a persone aventi attitudini eccezionali.
Tali cariche saranno determinate, caso per caso, con decreto del ministro della marina da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 13 giugno 1918
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — DEL BONO.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 776 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù delle facoltà conferite al R. Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visti gli articoli 4, 17 e 18 della legge 5 aprile 1908, n. 161, per l'ordinamento della Somalia italiana;
Visto l'articolo 4 dell'ordinamento amministrativo per la Somalia, approvato con R. decreto 4 luglio 1910, n. 562;
Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749 che autorizza la istituzione del Ministero delle colonie;
Visto il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205, che istituisce il Ministero delle colonie;
Udito il governatore;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le Colonie di concerto col ministro della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le annesse tabelle organiche del R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, viste, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti;
Esse andranno in vigore dal 1° luglio 1918.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 19 maggio 1918
TOMASO DI SAVOIA
ORLANDO — COLOSIMO — ZUPELLI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella n. 1.

Forza dei comandi, riparti e servizi costituenti il R. corpo di truppe coloniali della Somalia Italiana.

N. progressivo delle tabelle	N. dei comandi e riparti	COMANDI, RIPARTI, SERVIZI	Ufficiali	Impiegati civili	Sottufficiali	Caporali e soldati	Militari indigeni	Quadrupedi – da sella – di ufficiali	Quadrupedi – da sella – di truppa	Quadrupedi – da salma
2	1	Comando delle truppe	4	—	4	—	—	7	6	4
3	10	Compagnie di fanteria	37	—	—	—	2435	37	37	91
4	16	Sezioni mitragliatrici da posizione	—	—	—	—	176	—	—	—
5	1	Comando di artiglieria e direzione del laboratorio	5	1	3	8	289	7	3	38
6	1	Riparto deposito	1	—	1	—	100	1	—	—
		Totale	47	1	8	8	3000	52	46	133

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO. *Il ministro della guerra*: ZUPELLI.

Tabella n. 2.

Comando truppe.

FORMAZIONE	Uomini – italiani – Ufficiali	Uomini – italiani – Sottufficiali	Uomini – Indigeni	Quadrupedi – da sella – Ufficiali	Quadrupedi – da sella – Truppa	Quadrupedi – Da salma
Tenente colonnello comandate . . .	1	—	—	2	—	—
Maggiore addetto	1	—	—	2	—	—
Capitano aiutante di campo	1	—	—	2	—	—
Tenente di fanteria addetto	1	—	—	1	—	—
Marescialli e sergenti maggiori. . .	—	4	—	—	4	—
Personale indigeno (1)	—	—	—	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	2	4
Totale	4	4	—	7	6	4

(1) È tratto dal reparto deposito.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO. *Il ministro della guerra*: ZUPELLI.

Tabella n. 3.

Compagnia di fanteria.

FORMAZIONE	Uomini – Ufficiali	Uomini – Truppa indigena	Quadrupedi – da sella – Ufficiali	Quadrupedi – da sella – Truppa	Quadrupedi – Da salma
Comando di compagnia.					
Capitano (comandante)	1	—	1	—	—
Jus-basci	—	1	—	1 (1)	—
Buluc-basci (di sanità)	—	1	—	—	—
Muntaz (conducente)	—	1	—	—	—
Trombettiere	—	1	—	—	—
Ascari conducenti (2).	—	10	—	—	—
Muletti (2)	—	—	—	—	10
Totali	1	14	1	1	10
Centuria.					
Ufficiali subalterni.	1	—	1	—	—
Jus-basci	—	1	—	1 (1)	—
Buluc-basci.	—	3	—	—	—
Muntaz.	—	6	—	—	—
Uakil.	—	2	—	—	—
Trombettiere	—	1	—	—	—
Ascari	—	72	—	—	—
Totali	1	85	1	1	—
Per 10 comandi di compagnia.	10	140	10	10	91
Per 27 centurie.	27	2295	27	27	—
Totale generale	37	2435	37	37	91

NOTA. — Le compagnie possono essere formate con due, tre o quattro centurie. In base alle richieste del Comando truppe le compagnie forniscono il personale indigeno (graduati ed ascari) eventualmente occorrente, in più dei disponibili del riparto deposito, per le mense ufficiali e sottufficiali, magazzini, infermeria, ecc.

(1) Di proprietà.
(2) Per una compagnia di tre centurie, aumentando o diminuendo il numero delle centurie, varia, in relazione, il numero degli ascari conducenti e dei muletti.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO. *Il ministro della guerra*: ZUPELLI.

Tabella n. 4.

Sedici sezioni mitragliatrici da posizione
(una sezione eventualmente mobile)

GRADO	Uomini di truppa indigeni
Jus-basci	4 (1)
Buluc basci	12 (1)
Muntaz (capi mitraglieri)	32
Ascari (serventi)	128
Totale	176

NOTE. — Le sezioni mitragliatrici sono assegnate a determinati Comandi di presidio.

Una delle sezioni del presidio di Baidoa sarà eventualmente mobile adibendovi, pel trasporto, quadrupedi delle salmerie del distaccamento cannonieri.

(1) Il numero degli jus-basci e dei buluc-basci potrà aumentare o diminuire col variare della specie delle sezioni mitragliatrici in dotazione, pur rimanendo inalterato il numero dei sedici capi-sezione tra jus-basci e buluc-basci.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO. *Il ministro della guerra*: ZUPELLI.

Tabella n. 6.

Reparto deposito.

FORMAZIONE	Uomini – italiani – Ufficiali	Uomini – italiani – Sottufficiali e militari di truppa	Uomini – Indigeni	Quadrupedi – da sella – Ufficiali	Quadrupedi – da sella – Truppa	Quadrupedi – Da salma
Ufficiali subalterni	1	—	—	1	—	—
Marescialli dei tre gradi e sergenti maggiori di contabilità	—	1	—	—	—	—
Jus-basci	—	—	3	—	—	—
Buluc-basci	—	—	6	—	—	—
Muntaz	—	—	6	—	—	—
Uakil	—	—	3	—	—	—
Trombettieri	—	—	2	—	—	—
Ascari	—	—	80	—	—	—
Totali	1	1	100	1	—	—

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO. *Il ministro della guerra*: ZUPELLI.

Tabella n. 5.

Comando d'artiglieria e direzione del laboratorio.

FORMAZIONE	Uomini – italiani – Ufficiali	Uomini – italiani – Impiegati civili	Uomini – italiani – Sottufficiali e militari di truppa	Uomini – Indigeni	Quadrupedi – da sella – di ufficiali	Quadrupedi – da sella – di truppa	Quadrupedi – da tiro e salma
Comando di artiglieria.							
Capitano (comandante)	1	—	—	—	2	—	—
Sottufficiali di contabilità	—	—	1	—	—	1	—
Jus-basci interpreti	—	—	—	1	—	1	—
Buluc basci	—	—	—	1	—	—	—
Muntaz	—	—	—	1	—	—	—
Uakil	—	—	—	2	—	—	—
Trombettieri	—	—	—	1	—	—	—
Ascari	—	—	—	14	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	—	—	12
Totali	1	—	1	20	2	2	12
Compagnia cannonieri.							
Capitano (comandante) (1)	—	—	—	—	—	—	—
Ufficiali subalterni	4	—	—	—	5 (5)	—	—
Caporali e soldati allievi operai	—	—	3 (2)	—	—	—	—
Jus-basci	—	—	—	10	—	1	—
Buluc-basci	—	—	—	29	—	—	—
Muntaz	—	—	—	34	—	—	—
Uakil	—	—	—	16	—	—	—
Trombettieri	—	—	—	4	—	—	—
Ascari	—	—	—	156	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	—	—	26
Totali	4	—	3	249	5	1	26
Laboratorio.							
Capitano direttore (1)	—	—	—	—	—	—	—
Sottufficiali	—	—	2	—	—	—	—
Capo armaiuolo civile	—	1	—	—	—	—	—
Caporali e soldati	—	—	5 (3)	—	—	—	—
Jus-basci	—	—	—	1	—	—	—
Buluc-basci	—	—	—	1	—	—	—
Muntaz	—	—	—	1	—	—	—
Uakil	—	—	—	2	—	—	—
Ascari	—	—	—	15	—	—	—
Totali	—	1	7	20	—	—	—
Totale generale	5	1	11	289	7	3	38 (4)

(1) È lo stesso capitano comandate d'artiglieria.

(2) 2 allievi operai di batteria — 1 allievo sellaio.

(3) Falegname, fabbro, aggiustatore meccanico, allievo armaiuolo, sellaio.

(4) Il distaccamento di Baidoa fornirà i quadrupedi eventualmente occorrenti per l'istruzione ed il someggio di 1 sezione mitraglietrici del presidio. I quadrupedi da salma concorreranno al rifornimento acqua, legna, ecc. occorrenti nei presidi nelle proporzioni che verranno stabilite dal Comando truppe.

(5) L'ufficiale subalterno addetto alla sezione mobile ha due quadrupedi.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro delle colonie: COLOSIMO. *Il ministro della guerra*: ZUPELLI.

Il numero 811 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con cui sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante lo stato di guerra;

Veduti il testo unico delle leggi per la Sardegna approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 844, e le successive disposizioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri delle finanze, del tesoro, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Ufficio per la Sardegna.

Il detto Ufficio avrà il compito di curare e vigilare la sollecita esecuzione di tutte le leggi speciali emanate a favore dell'isola, promovendo e coordinando l'azione dei singoli Ministeri competenti, e di proporre al Governo le modificazioni o le nuove disposizioni che lo studio e l'applicazione delle norme in vigore dimostrino necessarie.

Il capo dell'Ufficio e i funzionari da destinarsi a tale servizio, nel numero strettamente indispensabile, saranno scelti dal presidente del Consiglio dei ministri fra il personale di ruolo delle Amministrazioni dello Stato.

Con decreto del ministro del tesoro sarà inscritta nel bilancio di previsione della spesa del Ministero medesimo la somma occorrente per la esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI. — BERENINI — DARI — MILIANI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 19 maggio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Scaletta Zanclea (Messina).

ALTEZZA!

Un'inchiesta eseguita nell'ottobre 1917 ha constatato che l'Amministrazione comunale di Scaletta Zanclea per interni dissidi non è più in grado di funzionare.

Staccatosi il sindaco dalla maggioranza consiliare, questa non rifuggì da qualsiasi mezzo per indurlo a dimettersi con voti di sfiducia e proposte di revoche, che non conseguirono però l'esito desiderato.

Dominata da influenze estranee, l'Amministrazione ha ispirato la sua azione a criteri partigiani, disorganizzando gli uffici e i servizi e pregiudicando le finanze.

Negli uffici regna il massimo disordine; l'archivio quasi non esiste, essendo le carte ammassate senza alcun ordine; i principali registri mancano; quello di popolazione, di recente compilato, giace abbandonato, tanto da rendere ormai difficile le ricerche; i registri contabili mancano o sono irregolarmente tenuti, sicchè non è possibile accertare la vera situazione finanziaria del Comune. Questa, che era discreta, minaccia di diventare assai cattiva e di avviarsi al disavanzo, per il sensibile decrescere del gettito delle tasse locali e del dazio, a causa del modo irregolare con cui si formano le matricole e i ruoli e dei criteri partigiani seguiti dall'Amministrazione. Per il modo irregolare con cui viene gestito in economia il dazio, senza controlli e garenzie, senza regolarità di accertamenti e di registrazioni contabili, il gettito di esso è di gran lunga inferiore a quello previsto in bilancio e che si potrebbe ottenere con una gestione ordinata.

I servizi pubblici sono tutti più o meno abbandonati. Quello sanitario procede male e provoca le generali proteste della popolazione, per le continue e arbitrarie assenze del medico e per la poca sua sollecitudine nel rispondere alle chiamate, specie per le località più lontane Il cimitero è in pessime condizioni; l'acqua potabile è insufficiente, anche a causa di molti abusi; essa è inoltre inquinata per il modo con cui sono mantenuti il serbatoio e la conduttura.

La viabilità è talmente trascurata che anche le strade principali sono ridotte in certi punti ad essere intransitabili.

Contestate le risultanze dell'inchiesta all'Amministrazione, con speciosi pretesti essa non volle dare le sue deduzioni.

Essendo il perdurare di una simile condizione di cose pericoloso per l'ordine pubblico, specie per l'attrito sempre più acuto e violento fra il sindaco e la maggioranza consiliare e per le ripercussioni che esso ha nella cittadinanza, è necessario, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 7 maggio corrente, sciogliere il Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, num. 148, ed il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Scaletta Zanclea, in provincia di Messina, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Crisostomo Lopresti è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Art. 3.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 1, n. 9, delle disposizioni preliminari del succitato testo unico 19 agosto 1917, n. 1399.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 23 maggio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ceregnano (Rovigo).*

ALTEZZA!

Dei quindici consiglieri assegnati al comune di Ceregnano, due sono decaduti, uno è morto ed otto trovansi in servizio militare. Essendo pertanto il Consiglio nella impossibilità di funzionare perchè ridotto a meno di un terzo dei suoi componenti, il prefetto, con provvedimento del gennaio scorso, dovette affidare la provvisoria gestione del Comune ad un suo commissario.

Dato però il grave disordine che questi riscontrò nei vari servizi municipali ed in ispecie in quelli dipendenti dallo stato di guerra, allo scopo di dare all'Amministrazione straordinaria poteri sufficienti per porlo in grado di provvedere alla sistemazione della civica azienda, appare indispensabile, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato in adunanza 14 corrente, far luogo allo scioglimento del Consiglio comunale, per convertire in Regio il commissario prefettizio.

Al che provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ceregnano, in provincia di Rovigo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Federico Bruno, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 26 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Amelia (Perugia).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Amelia per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi, e non consentendo, l'assenza di numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 10 febbraio 1918, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Amelia, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Amelia è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 26 maggio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Gallicano (Massa).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale i poteri del commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Gallicano (Massa) sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il Nostro decreto in data 15 novembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Gallicano, in provincia di Massa, e quello in data 28 febbraio

1918, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Gallicano.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 6 giugno 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Roccavaldina (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Roccavaldina (Messina), per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, la assenza di numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 28 febbraio 1918, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Roccavaldina, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Roccavaldina è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1345;

Visto il decreto Ministeriale 3 settembre 1917, pubblicato nel numero 214 della *Gazzetta ufficiale* del Regno:

Visto il decreto Ministeriale 13 settembre 1917, pubblicato nel numero 216 della *Gazzetta ufficiale* del Regno;

Visto il decreto del ministro della guerra in data 12 settembre 1917, pubblicato nel n. 218 della *Gazzetta ufficiale* del Regno;

Visto il decreto Ministeriale 19 marzo 1918, pubblicato nel n. 68 della *Gazzetta ufficiale* del Regno;

Sentito il parere della Commissione centrale per le calzature;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi da attribuirsi alle pelli di montone conciate al cromo, provenienti dalle pelli crude, prodotte nel territorio del Regno, a partire dal 25 settembre 1917, di cui agli articoli 1 e 6 del decreto Ministeriale 13 settembre 1917 e cedute alle concerie a norma dell'art. 8 del citato decreto sono i seguenti:

Montoni conciati al cromo neri lucidi.

Proporzione delle scelte:		Prezzi al piede quadrato inglese secondo scelte	in monte
circa 30 0[0	1ª	L. 2,00	L. 1,74 al piede q. I.
» 30 0[0	2ª	» 1,80	
» 25 0[0	3ª	» 1,60	
» 10 0[0	1ª fodera	» 1,40	
» 5 0[0	2ª	» 1,20	

Per le eventuali percentuali di pelli che in conceria non risultassero atte alla concia al cromo, è autorizzata la concia al tannino, ed il prodotto derivato passerà nelle *sotto voci* seguenti:

1ª fodera (tannino) L. 1,20 per piede quadrato inglese.

2ª fodera (tannino) L. 1,00 per piede quadrato inglese.

I suddetti prezzi si intendono per merce presa negli stabilimenti, escluso l'imballaggio, per pagamento a pronta cassa senza sconto. Per pagamento a mora decorrono gli interessi commerciali.

Art. 2.

Ogni pelle dovrà portare impresso, sul lato carne, in modo leggibile ed indelebile, il nome del fabbricante, la scelta, il pedaggio stampigliato, e la dizione: Calzatura nazionale.

Art. 3.

Le suddette scelte debbono corrispondere ai campioni-tipo, regolarmente bollati dal Ministero per l'industria, commercio e lavoro, approvati dalla Commissione centrale per le calzature nazionali e depositati presso il Ministero per l'industria, commercio e lavoro (Ufficio calzature nazionali), nonchè presso la R. conceria-scuola di Torino e la R. stazione sperimentale per l'industria delle pelli in Napoli, dove possono essere visitati dagli interessati dietro semplice richiesta, accompagnata da un documento dal quale risulti che il richiedente è impegnato per la produzione delle calzature nazionali, se trattasi di un calzaturificio, oppure che fornisce pellami destinati a tale uso, se conciatore.

Art. 4.

Le pelli calmierate per effetto del presente decreto sono tenute a disposizione del Ministero per l'industria, commercio e lavoro, e verranno esclusivamente assegnate alle fabbriche di calzature per la produzione delle « Calzature nazionali » in base alle norme ed istruzioni che all'uopo impartirà il Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

Art. 5.

La sostituzione in conceria delle pelli assegnate; l'alterazione delle scelte tipiche; la vendita a prezzi superiori a quelli fissati dal presente decreto; la destinazione delle pelli ad usi diversi da quelli fissati dall'art. 4; nonchè ogni trasgressione delle norme emanate e da emanarsi dal Ministero per l'industria, commercio e lavoro in merito alla lavorazione ed impiego delle pelli contemplate dal presente decreto, verranno denunciate agli effetti dell'articolo 7 del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917.

Art. 6.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 23 giugno 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette.

Con decreto Luogotenenziale del 26 maggio 1918:

Borella Luigi, agente superiore di 1ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 20 maggio 1918 e per la durata di altri sei mesi.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 14 novembre 1917:

Pensioni civili.

Ibatici Domenica, ved. Menassi (indennità), L. 1540 — Giannini Palmira, ved. Volpi (indennità), L. 4491 — Rossi Maria, operaia tabacchi, L. 565,61 — Pedretti Giovanni, c° usciere, L. 1538 — Cardinali Ottavia, operaia tabacchi, L. 396,45 — Delpino Emilia, operaia tabacchi (indennità) L. 1733,40 — Mucchi Laura, ved. Vaccari, L. 754.33 — Coatti Andrea, professore, L. 3236 — Trematore Carolina, ved. Mazzarella, L. 3111 — Verrando Adalgisa, ved. Sarzani, L. 900 — Cari Gemma, ved. Vincenzini, L. 158,33.

Dellarchà Maria, ved. Bocca, L. 1323,66 — Pacilio Pasquale, ricevitore registro, L. 1991 — Freddi Paola, ved. Cipolla, L. 447,33 — Pani Amelia, operaia tabacchi, L. 450,43 — Branca Pompeo 1° ufficiale postale, L. 2775 — Lamaro Giuseppe, arch. mar., L. 2250 — Tosi Eugenio, professore, L. 1492 — Paggiolini Giorgia, ved. Schincaglia (indennità), L. 5500 — Toscano Anna, ved. Sinese, L. 152 — Coppola Francesco, ispettore gen. L. 6952 — Fiorelli Emilio, professore, L. 3580 — Marvulli Giacomo, gª tratturi, L. 514.

Simonetti Armanda, operaia tabacchi, L. 725,40, di cui: a L. 312,92 a carico dello Stato; L. 412,48 a carico del C. N. Prev. — Sansone Giuseppa, id., L. 695,46 — Fois Mª Grazia, id., L. 447,37 — Boganini Antonietta, ved. Bellini, L. 880, di cui: L. 11,50 a carico dello Stato; L. 868 50 a carico del comune di Firenze — Marcucci Stefano, professore, L. 4224 — Salemi Pace Giovanni, professore univ., L. 6322 — Petzagnani Augusto, delegato P. S., L. 3018 — Vicelli Giovanna, ved. Gavagnin, L. 533,33 — Del Vecchio Anna, ved. Persico, L. 333,33 — Franci Cesare, usciere co., L. 1486 — Puccinelli Enrico, 1° agente imposte, L. 3612 — Spina Angiola, ved. Tommasino, L. 300 — Rossetti Francesca, ved. Teppati, L. 150.

Porri Evdige, ved. Cantù, L. 1694,66 — Bastreri Francesca, ved. Dogliotti, L. 560,33 — Caroli Giuseppe, rag. int., L. 2250 — Ghinetti M. Clelia, ved. Lucatelli, L. 200 — Scardena Enrico, ingegnere catasto, L. 4020 — Mattioli Ermelinda, ved. Lambusier, L. 791,66 — Ottaviano Michele, ricev. reg., L. 3748 — Samengo Nicola, op. saline, L. 626,22 — Gregori Primitiva, ved. Sala, L. 206,66 — Bernardini Adelaide, ved. Capuani, L. 1254,33 — Bini Francesca, ved. Ceretti, L. 1066,63 — Filici Francesco, cons. appello, L. 5841 — Colzi Giovanni, op. tabacchi, L. 215,25 — Torre Emilia, id. (indennità), L. 1857,60.

Pensioni militari.

Felici Domenico, maresc. magg., L. 1762,95 — Dainotto Giacomo, id., L. 1762,95 — Chiari Leopoldo, id., L. 1762,95 — Castoria Giuseppe, id., L. 1762,95 — Napoli Giacomo, maresc. fin., L. 7722,80 — Murelli Cesare, brig. fin., L. 1314 — Mariano Caterina, vedova Truffa, L. 104,66 — Castellano Domenico, padre di Saverio, L. 630 — Bellini Bellina, ved. Galliotto, L. 630 — Da Re Napoleone, capit. RR. CC., L. 2973 — Carone Vincenzo, maresc. RR. CC., L. 1022 — Niccoli Giacomo, guard. carc., L. 1200 — Antoci Saverio, maresc. fin., L. 2014,80 — Baldassare Gioioso, appl. fin., L. 1060,92 — Bonardi Laura, ved. Fasano, L. 946 — Villa Moldo, cap. macch. marina, L. 3760 — Zibano Carolina, ved. Campanini, L. 288.

Braida Bruno, tenente contabile, L. 2316 — Ferrelli Antonio, capitano di finanza, L. 3451 — Linotte Lodovico, macch. marina, L. 3760 — Acanfora Raffaele, maresc. fin., L. 2014.50 — Salerni Arturo, colonnello distretti, L. 6400 — Saladino Giovanni, tenente generale, L. 8000 — Mancini Enrico, maresc. maggiore, L. 1767,78 — Pellegrini Giovanni, tenente generale, L. 8000 — Arboit Antonio, maresc. magg., L. 1762,95 — Pettinato Camillo, padre di Cristoforo, L. 630 — Bonetti Raffaele, padre di Silvio, soldato, L. 630 — Matteucci Rocco, tenente colonnello, L. 2475 — Buonarosa Luigi, guard. carc., L. 458,25 — Longarà Rodolfo, maggiore medico, L. 4080 — Gioia Maria, ved. Fenu, L. 539.

De Santis Rosa, ved. Rapisarda, L. 378,80 — Do Biasio Amedeo, maggiore fanteria, L. 3438 — Catta Giuseppe, appuntato finanza, L. 1114,46 — Cassetta Gustavo, maresciallo maggiore, L. 1767,78 — Bonini Teresa, ved. Vallisneri, L. 1001,33 — Mezzasoma Pietro, guardia carceraria, L. 1200 — Ronchetti Francesca, ved. Peloso, L. 560 — Manni Emilia, ved. Ferroli, L. 196,66 — Carbonara Cesare, guardia carceraria, L. 1200 — Carnesecchi Giovanni, 1° capitano RR. carabinieri, L. 3608 — Dettoni Giuseppe, capitano RR. carabinieri, L. 3453 — Domaschi Luigi, maresciallo RR. carabinieri, L. 693,50 — Schimizzi Demetrio, maresciallo finanza, L. 2014,80 — Tinarelli Ignazio, id., L. 1722,80 — Lunetta Vincenzo, app. fin., L. 793,26 — Speranza Giuseppe, padre di Francesco, L. 630.

Sirone Angela, madre di Russo, L. 293,82 — Cannella Ciriaco, padre di Antonio, L. 202.50 — Martin Giovanna, ved. Leardi, L. 403,25 — Marino Luigi, soldato, L. 337,50 — Lo Vasco Antonino, maresciallo maggiore, L. 1922,45 — Lambri Giuseppe, id., L. 1762,95 — Ferraris Giuseppe, id., L. 1767,78 — Puppi Paolo, id., L. 1762,95 — Torcigliani Tolomeo, id., L. 1762,95 — Mondinelli Giov. Battista, 1° capitano, L. 3657 — Re Giovanni, colonnello fanteria, L. 6305 — Monesi Alessandro, maggiore fanteria, L. 3436 — Manetti Pirro, maggiore fanteria, L. 3481 — Saccorotti Arnoldo, colonnello fanteria, L. 4925.

Adunanza del 5 dicembre 1917:

Pensioni civili.

Alfieri Teresa, ved. Marcucci, L. 722,66 — Giungi Anna, ved. Catella, L. 453,33 — Micali Caio, cons. Cassazione, L. 8000 — Masi Carlo, op. marina, L. 900 — Vanni Luisa, ved. Coleine, L. 1056 — Sgroi Anna, ved. Paola, L. 457,33 — Contesso Felice, c. di Istituto, L. 5967 — Papa Lugaro Pietro, cancell., L. 2609 — Genovese Vincenza, ved. Sabatini, L. 680,66 — Tinto Domenico, cons. am. prov., L. 5200 — Mecchi Cecilia, orf. Pietro, L. 354,33 — Cantalupi Valentina, ved. Murcaccio, L. 534,33 — Di Pietro Guglielmo, famiglio, L. 1080 — Bianchi Margherita ved. D'Aquino L. 321,66.

Lucandri Prassede, ved. Formichi, L. 914,66 — Cimmaruta Elena, orf. Vincenzo, L. 182,16 — Francini Nicola, c. op. mar., L. 1188 — Toso Benedetta, ved. Riccoboni, L. 986 — De Simone Francesca, ved. De Sarlo, L. 418 33 — Marcucci Emilia, ved. Miceu, L. 980 — Toti Maria, ved. Spaziani, L. 330,33 — Simonetti Ludovico, deleg. P. S., L. 3200 — Frattarolo Celestina, ved. Iandati, L. 1169,63 — Piazza Stella, ved. Santernari, L. 752,66 — Lattuadua Domenico, archivista, L. 2226 — Richelmi Maria, ved. Corte, L. 1066,66.

De Camillis Giulia, ved. Francioni (indennità), L. 1650 — Scamberger Anna, ved. Migliori, L. 774,33 — Pagliai Temistocle, pres. trib., L. 6124 — Corso Giuseppe, op. marina, L. 1000 — Marcolina Emilio, c. op. mar., L. 1578 — Haggar Maria, ved. Buritano, L. 731,33 — Falchero M.ª Teresa, ved. Audano, L. 158,33 — Sassi Reginaldo, professore, L. 2412 — Bucarelli Fancesco, delegato P. S., L. 3200 — Talin Napoleone, id., L. 3200 — Verrà Giuseppe, verif. tasse, L. 1583 — Nardacchione Elisa, ved. Madonna, L. 476,33 — Bonaccorsi Nicola, geom. catasto, L. 2401 — Manzini Clotilde, ved. Pelleri, L. 2578 66 — Landi Giuseppe, ved Valerio, L. 479,66 — La Porta Antonino, usciere, L. 1345 — Brondi Adorno, op. marina, L. 300 — Brandoli Brigida, ved. De Giacomi (indennità), L. 4550.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 22 giugno 1918, da valere dal giorno 24 al giorno 30 giugno 1918: L. 173,61.

Roma, 23 giugno 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *24 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1127).

La giornata di ieri ha coronato la nostra vittoria.

Addossato al Piave, in spazio sempre più ristretto, dalla ferrea pressione delle nostre truppe, fulminato senza tregua dalle artiglierie e dagli aeroplani, l'avversario, dopo essersi disperatamente mantenuto per otto giorni, a costo di inauditi sacrifizi, sulla destra del fiume, ha iniziato, la notte sul 23, il ripiegamento sulla sinistra.

Il passaggio, eseguito sotto il nostro tiro micidiale, è continuato nella giornata di ieri, protetto da un forte schieramento di mitragliatrici e da truppe di copertura che, dopo ostinata resistenza, sono stati successivamente travolti dalle nostre truppe incalzanti.

Il Montello e tutta la riva destra del Piave, tranne brevissimo tratto a Musile, dove la lotta continua, sono tornati in nostro pieno possesso.

Sinora sono stati accertati oltre quattromila prigionieri.

Un ingente bottino di armi e materiali di ogni specie è caduto nelle nostre mani.

Uno straordinario numero di cadaveri austriaci ricopre il terreno della lotta a testimonianza dello sfortunato valore e della grande sconfitta avversaria.

Diaz.

ROMA, 24. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Il 23 corrente nostri idrovolanti hanno bombardato Durazzo. Un grosso piroscafo venne colpito in pieno, e visibili incendi furono provocati presso gli hangars nemici. Malgrado il vivo fuoco antiaereo tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi nella base.

Il 24 mattina il bombardamento aereo di Durazzo è stato ripetuto con eguali felici risultati. Contemporaneamente apparecchi britannici in un volo di ricognizione su Cattaro ebbero combattimenti con apparecchi nemici levatisi in caccia e ne colpirono uno che fu visto precipitare senza controllo. Gli apparecchi britannici e nostri sono tutti rientrati incolumi.

Settori esteri.

Ieri in Champagne, fra la Marna e Reims, i tedeschi hanno attaccato nuovamente le truppe italiane, ma sono stati respinti con perdite.

In altri punti del fronte di battaglia alcune azioni di dettaglio hanno permesso alle forze alleate di migliorare sensibilmente le proprie posizioni e di fare prigionieri.

Un comunicato ufficiale informa più particolarmente della riconquista della cima della montagna di Bligny, effettuata dagli italiani il 23 corrente, e delle gravi perdite sofferte dalla divisione d'attacco tedesca.

Nella giornata del 23 gli aviatori francesi hanno bombardato con 15 tonnellate di proiettili vari importanti obbiettivi ed abbattuto o costretto ad atterrare privi di controllo 5 velivoli nemici.

In Macedonia la lotta si è frazionata in piccoli quotidiani scontri, durante i quali le truppe alleate infliggono altre sensibili perdite al nemico.

Domenica scorsa i serbi hanno riportato un notevole successo nella regione di Vetrenik, impadronendosi di un'opera avanzata bulgara.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

ROMA, 24. — Il bollettino di guerra francese del 23 giugno, ore 15, annunzia:

« Tra la Marna e Reims, i tedeschi attaccarono la montagna di Bligny e riuscirono ad impadronirsi per un istante della vetta. Poco dopo un vigoroso contrattacco delle truppe italiane li ricacciò, catturando prigionieri. La nostra linea è ristabilita integralmente ».

Questo attacco germanico valorosamente sostenuto e respinto dalle nostre truppe, trascende l'importanza di un episodio locale. La collina di Bligny, a 15 chilometri a sud-ovest di Reims, fu presa dai tedeschi il 31 maggio, quando per la valle dell'Ardre tendevano a giungere alla Marna girando da occidente le difese di Reims, ripresa il 6 giugno dai franco-inglesi per arrestarli ed impedire tale aggiramento, è da qualche tempo presidiata dalle nostre truppe, che vi hanno sostituito riparti alleati provati dai ripetuti attacchi che il nemico, non ancora persuaso del suo scacco, vi porta per impadronirsi dell'importante sbocco che la valle dell'Ardre gli offre.

La notte sul 23, dopo il loro fallito attacco della sera del 18 corrente contro l'intero fronte di Vrigny-Reims-ex-forte di Pompelle i tedeschi, eseguita breve e violentissima preparazione di artiglieria assalirono le nostre truppe.

L'azione era affidata ad un'intera divisione fresca germanica, che avrebbe dovuto operare per avvolgimento.

Il violentissimo fuoco delle artiglierie nostra e francese arrestò nettamente il grosso della divisione nemica. Riparti avanzati del 351º fanteria, come annunzia il bollettino francese, riuscirono dapprima a penetrare nella nostra posizione, ma furono poscia ricacciati con lotta corpo a corpo.

Le perdite germaniche sono state assai gravi, secondo le deposizioni dei soldati nemici catturati dai nostri.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno respinto un tentativo tedesco nella regione d Antheuil.

Fra la Marna e Reims i tedeschi attaccarono nuovamente verso le 23 le posizioni italiane della montagna di Bligny. Dopo vivo combattimento, i tedeschi furono completamente respinti con gravi perdite e prigionieri rimasero nelle mani degli alleati.

Lotta di artiglieria piuttosto attiva in Woëvre e nei Vosgi.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Un'operazione di dettaglio ci ha permesso di migliorare le nostre posizioni sull'altipiano a nord di Le Port. Abbiamo fatto 170 prigionieri. Un contrattacco nemico immediatamente sferrato è stato respinto.

Attività dell'artiglieria abbastanza viva fra l'Aisne e la Marna.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Effettuammo la scorsa notte a sud di Meteren un'operazione di dettaglio coronata da successo durante la quale uccidemmo numerosi tedeschi e ci impadronimmo di 50 prigionieri e di alcune mitragliatrici.

In un colpo di mano e in scontri di pattuglie durante la notte sulle altre parti del fronte infliggemmo perdite al nemico e prendemmo pure alcuni prigionieri.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

La piccola operazione che effettuammo la scorsa notte in vicinanza di Meteren fu delle più riuscite. Raggiungemmo tutti

nostri obiettivi avanzando la nostra linea. Oltre ai prigionieri menzionati nel pomeriggio prendemmo dieci mitragliatrici. I francesi fecero alcuni prigionieri la notte scorsa in una incursione coronata da successo nel settore di Locre. Null'altro da comunicare.

PARIGI, 24. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

Le azioni locali continuano nella regione di Château-Thierry ove realizzammo un nuovo progresso, impadronendoci di cinque mitragliatrici e di materiale. Un contrattacco tedesco contro le nostre linee a sud di Torcy è stato infranto con gravi perdite pel nemico dal fuoco della nostra fucileria, mitragliatrici e artiglieria.

In seguito ad un raid eseguito dal nemico in Lorena vari nostri uomini mancano.

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 23 corr., dice:

Azioni di artiglieria reciproche ad ovest del Vardar e a nord di Monastir. Nella regione di Vetrenik un distaccamento serbo si è impadronito di un'opera avanzata nemica e vi si è mantenuto malgrado parecchi contrattacchi.

LA NOSTRA GUERRA

ROMA, 24. — La vittoria nostra era assicurata fin dal 20 giugno, quando il nemico, già fulmineamente battuto da noi e dai contingenti alleati sull'altopiano d'Asiago e nella regione del Grappa, era stato addossato al Piave nella zona del Montello e fra Candelu e Capo Sile, mercè la strenua tenacia e l'irruente impeto delle truppe nostre.

Le armate dell'Arciduca Giuseppe e del colonnello generale Von Wurm costrette dai contrattacchi delle nostre fanterie entro una striscia angusta di terreno, dov'erano falciate e schiacciate da un continuo fuoco, dove i rifornimenti erano più che precari perchè i ponti e le passerelle tesi attraverso il Piave erano di continuo spezzati dal tiro preciso delle nostre batterie e degli aeroplani, erano ormai ridotte all'impotenza, erano ormai vinte. Ma la loro sconfitta, come quella delle truppe di Conrad, riceve una impronta di evidenza materiale, si può dire, dal precipitoso ripiegamento oltre il Piave.

L'avversario, come si può argomentare da un suo bollettino di sapore meteorologico in cui si parla di Piave in piena, cercherà di attribuire alla sua ritirata un carattere di decisione spontanea. Per la verità il Piave, nel momento della ritirata, era in magra e a questo fatto soprattutto deve il nemico l'aver potuto riportare oltre il fiume una buona parte delle sue truppe. Poichè, se i guadi gli fossero mancati, se avesse dovuto contare soltanto sui ponti e le passerelle penosamente rabberciati sotto il nostro fuoco, le sue perdite sarebbero state anche più spaventose di quelle che ha subite.

La ritirata oltre il Piave è la conseguenza diretta, il corollario naturale, la conchiusione ferrea della battaglia che noi abbiamo dato al nemico in risposta alla sua offensiva.

Battaglia d'arresto prima, con la contropreparazione d'artiglieria e con la resistenza sulla prima fascia di trincee, resistenza attiva, fatta di contrattacchi; battaglia controffensiva più tardi, quando i progressi compiuti dall'avversario sul Montello e lungo il Piave, l'affermarsi sulla destra del fiume di una ventina delle sue divisioni e lo spostamento in avanti delle sue artiglierie ci consigliarono di opporgli azioni a massa, preparate da concentramenti di fuoco di estrema violenza e d'intensità.

Sconfitto in montagna e in pianura, dissanguato da perdite enormi, esausto di forze e di mezzi, spogliato dei vantaggi iniziali conseguiti, vinto insomma, il nemico ha dovuto ritirarsi.

L'esercito italiano può gloriarsi di aver battuto, col valido appoggio di divisioni alleate sull'altopiano di Asiago, tutto l'esercito austriaco.

Il Parlamento all'on. Presidente del Consiglio

Una manifestazione quanto altra mai eloquente, espressiva venne ieri compiuta da un numeroso gruppo di deputati e senatori recatosi, in corteo, a presentare congratulazioni per la vittoria sul Piave a S. E. l'on. Orlando.

Oltre 200 deputati di ogni gruppo politico, lasciato iermattina verso le 10.30 Montecitorio, si recarono a palazzo Madama da dove, accresciuti parecchio di numero, con altri deputati e senatori in rappresentanza dell'alto consesso, mossero per il Ministero dell'interno ove attendeva l'on. Orlando.

Appena l'eletto, imponente gruppo entrò nella sala del Consiglio, l'on. Orlando salutò tutti dicendo di non fare discorsi ma elevare un sol grido: « Viva l'Italia! ».

L'on. ministro si trattenne a conversare famigliarmente, fornendo notizie sull'attuale stato di guerra, elogiando i nostri forti soldati. Parecchie volte vennero acclamati l'Italia, il Re, il generale Diaz. La dimostrazione semplice, ma cotanto espressiva, lasciò in tutti i presenti un incancellabile ricordo.

Pure iermattina, l'on. Orlando appena giunto al Ministero, venne fatto segno ad una viva, spontanea manifestazione di stima e reverenza da parte di tutti i funzionari del Dicastero.

L'on. ministro ringraziò elogiando l'opera dei suoi dipendenti e chiuse le sue paterne parole col grido: « Viva l'Italia! ».

Clémenceau tra le truppe americane

PARIGI, 24. — Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal Gran quartiere generale francese telegrafa: Clémenceau ha lasciato Parigi sabato sera per recarsi al Quartiere generale delle forze americane. Era accompagnato da Tardieu, commissario generale per gli affari di guerra franco-americani, e dal generale Mordacq, capo del suo Gabinetto. Ricevuto ieri mattina dal generale Pershing, Clémenceau lasciò alle 8 il Gran quartiere generale per visitare le truppe americane accantonate nella regione. Le truppe, appartenenti ad una divisione sbarcata da meno di una settimana, furono presentate al presidente del Consiglio in un accantonamento dal generale Pershing, accompagnato dal capo dello stato maggiore generale Mac Andrew. La magnifica tenuta delle truppe e la loro perfetta istruzione impressionarono vivamente Clémenceau, che si intrattenne con loro e potè constatare il loro desiderio di entrare al più presto possibile in linea e la loro volontà di vincere. Il generale Pershing raccolse nell'accantonamento gli ufficiali di un reggimento e Clémenceau espresse loro con brevi parole la gratitudine e la fiducia della Francia nell'immenso concorso che l'America le porta nell'ora decisiva della lotta per la libertà del mondo.

Rivolgendosi poi agli abitanti del villaggio riunitisi in gran numero alla notizia del suo arrivo, fraternamente commisti agli americani, Clémenceau spiegò loro quello che fanno nel momento attuale gli Stati Uniti per portare alla Francia e ai suoi alleati colla massima rapidità il concorso delle loro forze.

Il sindaco gli rispose molto semplicemente: « Sta bene, signor Presidente. Attenderemo quanto occorrerà. Abbiamo fiducia ».

I coltivatori del villaggio s'intrattennero poi con Clémenceau narrandogli con fiera tristezza le perdite di figli e di fratelli subite da quattro anni.

Prima di ritornare al Quartiere generale Clémenceau fece visita al prefetto ed al sindaco.

Nel pomeriggio fu tenuta una importante conferenza militare, alla quale parteciparono Clémenceau, il generale Pershing, Tardieu e il generale Foch, comandante in capo degli eserciti alleati, venuto espressamente per parteciparvi. I rappresentanti americani e francesi erano assistiti dai generali Mac Andrew, Mordacq e Weggand. Le più importanti questioni militari interessanti la cooperazione franco-americana furono esaminate nella riunione e furono concertate le misure da prendersi nei prossimi mesi, raggiungendosi su tutti i punti un completo accordo.

Clémenceau ritornò a Parigi domenica sera.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca degli Abruzzi è giunto iersera a Roma da Torino.

Le dimostrazioni patriottiche di esultanza per la recente vittoria dei nostri gloriosi soldati e marinai continuano in tutta la nazione e in molte delle nostrie colonie. Iersera, a Roma, in piazza Venezia, una folla immensa sulla quale sventolavano numerose bandiere di associazioni patriottiche, ebbe luogo una manifestazione solenne.

Dalla loggia di palazzo Venezia parlarono, acclamati, Enrico Corradini, l'on. Barzilai e, accolto da acclamazioni di: «Viva il Belgio!», il deputato belga on. Lorand.

La folla, quindi, ordinatasi in corteo, trasse a Montecitorio acclamando al Parlamento e poi al Ministero dell'interno dove trovavasi S. E. il ministro Orlando che si affacciò ad una finestra del suo Gabinetto e pronunziò tra applausi ed evviva brevi parole di ringraziamento e inviando un saluto ai nostri forti soldati che gloriosamente alta tengono la bandiera della patria.

Il generale Diaz, al telegramma inviatogli da S. E. il presidente del Consiglio on. Orlando, ha risposto:

« Il plauso dell'E. V. che tanta parte ha nel risveglio di tutte le forze del nostro paese ed è guida nobile e sicura di ogni nostro vigore morale e materiale porta all'esercito l'eco della fede che vibra nella nazione fortemente unita ai suoi figli combattenti.

A nome dell'esercito, fiero di tanto premio, ringrazio con fervido animo e con la luminosa visione dell'avvenire che ci è assicurato dalla fraterna concordia degli animi, dei propositi e delle azioni di tutti gli italiani ».

Al ministro della guerra che gli comunicava i sentimenti espressi dal Senato, il generale Diaz ha telegrafato:

« A nome dell'esercito combattente prego l'E. V. di essere presso il Senato del Regno l'interprete dei sentimenti di profonda riconoscenza.

Da così elevata manifestazione di fede l'esercito trae nuovo argomento di forza mentre si appresta con virile e fiera tenacia ai nuovi ed aspri cimenti che sarà chiamato a sostenere per la grandezza e l'onore dell'Italia ».

Ad un telegramma di viva felicitazione inviato ieri da S. E. il presidente Marcora a S. E. il generale Diaz, il comandante supremo ha risposto in questi termini:

« A S. E. il cav. Marcora, Presidente della Camera dei deputati — Roma.

L'alta parola rivoltami dall'E. V. ispirata a tanta nobiltà di entusiasmo ed a tanto fervore di vibrante amor patrio giunge particolarmente gradita ai vittoriosi combattenti in questo giorno di pura gloria per le armi nostre. Accolga l'E. V. i sensi della più profonda e sentita riconoscenza ».

TELEGRAMMI " STEFANI „

PARIGI, 24. — I giornali della sera commentano lungamente la vittoria italiana.

L'*Heure* scrive che il breve importante dispaccio del generale Diaz, annunziando la ritirata delle truppe austriache che avevano oltrepassato il Piave, apporta una lieta notizia a tutti i popoli dell'Intesa. Dopo i duri rovesci che i nostri eserciti subirono negli ultimi mesi, questa vittoria italiana è un conforto e un raggio di speranza.

Il tenente colonnello Rousset scrive nella *Liberté*: Si tratta indubbiamente di una catastrofe austriaca, che deve costare cara agli eserciti di Boroevic. Così sono compensate la magnifica tenacia di cui hanno dato prova i nostri alleati e l'interessante attività che hanno manifestato in questa lotta sanguinosa. La loro difensiva non fu mai inerte e passiva; fu invece sempre operante e finisce, a forza di colpi d'ariete, per trionfare del numero e della ostinazione. Ecco il grande esempio.

Il *Temps* scrive: Festeggiamo doppiamente la vittoria italiana; essa salva Venezia e lavora per tutti gli alleati.

Polybe nel *Figaro* scrive: La fortuna cambia parte. Si vede spuntare l'aurora del giorno in cui risulterà nella piena luce della logica delle cose che le stesse vittorie tedesche conducono ad un vicolo cieco.

Hervé scrive nella *Victoire*: È una gloriosa giornata per la nazione italiana. A tutti i francesi, i quali sanno che è in gran parte per simpatia verso il nostro paese e per devozione al nobile ideale di giustizia internazionale che l'Italia entrò in questa guerra infernale, la vittoria italiana sul Piave arreca la stessa gioia di una grande vittoria francese.

Il *Journal* rileva: Gli austriaci si sono esposti a pagare a caro prezzo la loro offensiva. Il bilancio potrebbe divenire disastroso, dato che gl'italiani sono animati dallo stesso slancio di cui hanno dato una nuova prova sulla montagna di Reims.

Il *Gaulois* scrive che la rotta austriaca è non soltanto lo scacco di una grande impresa, ma anche la prova della impossibilità di ricominciarla.

Il *Matin* scrive: La grande vittoria italiana troverà nel mondo un'eco enorme, tanto più viva in quanto che nelle gravi circostanze che ebbe a traversare il loro paese, oggetto di un'aggressione formidabile, i nostri alleati seppero conservare un'attitudine ammirevole e far fronte agli avvenimenti con fredda risolutezza. Si può ritenere che l'avventura austriaca costerà cara alla duplice Monarchia.

LONDRA, 24 — Il *Daily Chronicle* dice: Il bollettino straordinario del Comando supremo italiano ci ha recato splendide notizie, le quali avranno l'effetto più incoraggiante e più lieto sul morale dell'esercito e del popolo italiano e su quello di tutti gli alleati.

LONDRA, 24. — Il *Daily Express* scrive: L'offensiva austriaca in Italia si è mutata in una disfatta; gravi conseguenze politiche seguiranno lo scacco dell'offensiva. Il popolo britannico, comprendendo pienamente l'importanza di questo bel successo italiano per tutte le nazioni libere, invia le sue felicitazioni calorose ed affettuosissime agli alleati italiani. Essi hanno edificato sulla sconfitta il loro trionfo; essi hanno respinto i barbari che minacciavano le loro città; essi sono divenuti gli araldi dell'aurora.

Il *Daily Mail* scrive: La battaglia cominciata con tanta furia soltanto nove giorni fa si conclude con un trionfo degli alleati, che segna una svolta nella guerra. È confortante vedere che l'Italia è così ricompensata dei suoi nobili sforzi e dei suoi immensi sacrifici per la causa della libertà. Madre di eroi, come Wordsworth chiamò l'Italia in un poema profetico, predicendo la sua futura grandezza, essa vede che i suoi figli hanno salvato Venezia e Verona dalla distruzione e dal fango ed hanno inflitto un colpo formidabile a vantaggio della causa degli alleati.

E la sua gloria è più grande perchè l'Italia ebbe a subire nell'ottobre scorso una grande sconfitta con rilevanti perdite di uomini e cannoni. La sua rinascenza segna uno dei più meravigliosi fatti della storia, come quando Roma riprendeva nuova forza sotto i terribili colpi di Annibale. L'effetto della vittoria sulla situazione interna dell'Austria non sarà un risultato dei meno importanti.

PARIGI, 24. — I giornali annunciano che secondo le ultime notizie ricevute da Monaco di Baviera i disordini si estendono in tutta l'Austria.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.